



Design Hero

Recensioni

Interviste

Pezzi Storici

Monografie

Guide

From Design To Kitchen

Interni

Eventi

Concorsi

News

By Arredativo

[Home](#) > [Eventi](#) > [Ryoichi Kurokawa al-jabr \(algebra\)](#)

PUBBLICATO IL 29 SETTEMBRE 2018

Ryoichi Kurokawa al-jabr (algebra)

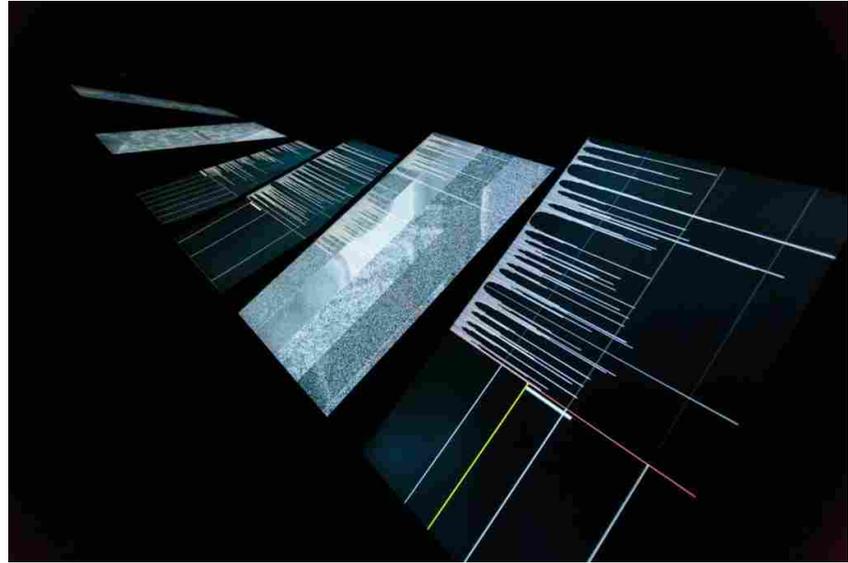
Di [Laura in Arte](#), [Eventi](#)



FONDAZIONE MODENA ARTI VISIVE è lieta di presentare al-jabr (algebra), prima mostra personale in un'istituzione Italiana dell'artista giapponese Ryoichi Kurokawa, che inaugura venerdì 14 settembre 2018 alle ore 18 alla Galleria Civica di Modena, nella sede di Palazzo Santa Margherita, in occasione del festival filosofia 2018 dedicato quest'anno al tema della Verità. A cura di NODE – festival internazionale di musica elettronica e live media che si svolgerà a Modena dal 14 al 17 novembre 2018, l'esposizione raccoglie alcune tra le produzioni recenti più significative di Kurokawa, in un percorso multisensoriale caratterizzato da imponenti opere audiovisive, installazioni, sculture e stampe digitali.

Originario di Osaka ma residente a Berlino, Kurokawa descrive i suoi lavori come sculture "time-based", ovvero un'arte fondata sullo scorrimento temporale, dove suono e immagine si uniscono in un legame indivisibile. Il suo linguaggio audiovisivo alterna complessità e semplicità combinandole in una sintesi affascinante. Sinfonie di suoni che, in combinazione con paesaggi digitali generati al computer, cambiano il modo in cui lo spettatore percepisce il reale.

Tema chiave della mostra è il concetto di unione, a cui si rimanda il titolo al-jabr, termine arabo da cui deriva la parola "algebra", che indica appunto la ricomposizione delle parti di un insieme. Le opere in mostra presentano concetti e metodologie quali la decostruzione e la conseguente ricostruzione di elementi naturali (elementum, l'trans, renature), la riconciliazione di strutture divise (oscillating continuum), la rielaborazione di leggi e dati scientifici (ad/ab Atom, unfold.alt, unfold.mod). Tali metodologie ricordano una versione moderna e tecnologicamente avanzata della tecnica del kintsugi, ideata alla fine del XV secolo da ceramisti giapponesi per riparare tazze e vasi: le linee di rottura dei manufatti vengono saldate ed evidenziate dalla polvere d'oro, per rendere la fragilità il loro punto di forza. Il kintsugi non è solo un concetto artistico ma ha profonde radici nell'estetica del wabi-sabi, la visione del mondo tipica della cultura giapponese fondata sull'accettazione della transitorietà delle cose che echeggia anche nella poetica di Kurokawa.



Ne costituisce un esempio la serie *elementum* (2018): fiori essiccati e pressati che hanno perso la loro bellezza originale sono riassemblati dall'artista e arricchiti da un intervento su vetro creato attraverso un processo di elaborazione digitale dell'immagine che sembra collegare i vari frammenti e dare al fiore nuova vita valorizzandone il processo di decadenza. In maniera analoga le grafiche astratte della serie *ltrans* (2018), e le sculture appartenenti alla serie *renature::bc-class* (2015) possono essere percepite come immagini di fiori e insetti, ma, avvicinandosi gradualmente, si rivelano un insieme di filamenti e particelle: si tratta quindi di una rappresentazione digitale del vero in cui viene reso visibile il processo di ricostruzione, esattamente come avviene nel *Kintsugi*.

Kurokawa considera l'osservazione della natura un'analisi scientifica, e negli anni l'interesse per questo tema lo ha portato a coinvolgere sempre più spesso membri di istituti di ricerca nel processo creativo, come nel caso dell'installazione audiovisiva *unfold.alt* (2016): posta in apertura del percorso espositivo, trae ispirazione dalle ultime scoperte nel campo dell'astrofisica e cerca di tradurre i fenomeni che caratterizzano la formazione e l'evoluzione di stelle e galassie. Per realizzarla, Kurokawa si è avvalso della collaborazione di Vincent Minier, astrofisico dell'Istituto di ricerca sulle leggi fondamentali dell'Universo che fa parte della Fundamental Research Division del CEA-Irfu, Paris-Saclay di Parigi.



In *ad/ab Atom* (2017) cambia l'ottica dello strumento: dal telescopio si passa al microscopio elettronico a scansione utilizzato per le ricerche sulle nanotecnologie. Realizzata durante una residenza presso l'INL, il Laboratorio internazionale di nanotecnologia iberica di Braga (Portogallo), l'opera è composta da sette schermi ad alta definizione posizionati in maniera elicoidale. Attraverso fenomeni audiovisivi generati dall'elaborazione di materiali quantistici, Kurokawa crea un viaggio nella scala nanoscopica in cui è possibile osservare l'estrema deformazione e astrazione del mondo atomico. Analogamente, la scultura audiovisiva *oscillating continuum* (2013) unisce l'infinitamente grande dell'universo e l'infinitamente piccolo, nel tentativo di rappresentare la costante ricerca di equilibrio intrinseca in ogni forza e materia presente nel nostro universo.

Quella di Ryoichi Kurokawa è un'arte che mira dunque a rendere accessibile al pubblico livelli di osservazione del vero altrimenti impossibili da decifrare, suggerendo affascinanti parallelismi con il mondo interiore.